

Spettacoli

L'INTERVISTA. Il grande attore parla di televisione: «Fa schifo, smettiamo di occuparcene»

«Mai dire gol» ancora in cerca di conduttore

Teo Teocoli l'insostituibile? Sembra proprio di sì. Non ci sarà nemmeno Corrado Guzzanti, ex *Rokko*, ex ragazzo terribile di «Avanzi», a condurre domani «Mai dire gol». Il programma di calcio è sortita di Italia 1, rimasto senza leader dopo la defezione di Teocoli. La *Giulappa's Band* è ancora in cerca di un supplente al continuo a fare gli stessi nomi. L'ineffabile Daniela Pionni? L'antico Febo Conti (ormai baltano convinto)? Una immaginabile staffetta fra i due? Le possibilità sono aperte. Due fatti sono certi. Primo: i tre della *Giulappa's* non possono più di essere inquisiti da giornalisti, cronisti e simili all'avvicendamento (e come dargli torto) e invitare ad aspettare pazientemente la puntata di domani. Secondo: Corrado Guzzanti non può venir loro in aiuto, se non per brevi, occasionali incursioni. Infatti, per il momento ha scelto il teatro «Milioneventonovecentadue» e il titolo del suo spettacolo che debutterà il 6 febbraio a Roma, per proseguire in una tournée italiana.



Marcello Mastroianni

Master Photo

Tv stai zitta, parla Mastroianni

L'ultimo attacco, in ordine di tempo alla televisione arriva da Marcello Mastroianni. L'attore impegnato nelle repliche del bel testo teatrale di Furo Bordon *Le ultime lune* non lesina critiche alla scatola magica che condiziona la vita di ognuno di noi. Senza mediazioni, per Mastroianni «audience e talk-show» sono parole che fanno schifo. «Meglio sarebbe dare più voce alla gente comune. Basta con le interviste ai volti noti, servono solo a riempire gli spazi»

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. La televisione la schifo. Un giudizio senza sfumature. Nel quale non c'è spazio per la mediazione. La condanna senza attenuanti dell'elettrodomestico più amato dagli italiani ovviamente è ferita a quanto in verso ad ogni ora nelle nostre case, arriva da Marcello Mastroianni. Un grande del cinema e del teatro che in teoria da uomo di spettacolo qual è dovrebbe essere tra quelli disposti a concedere almeno la condizionale ad uno strumento in cui nel bene e nel male tutto quanto fa spettacolo.

E, invece, così non è. Marcello Mastroianni impegnato nelle repliche di uno splendido testo teatrale sulla terza età *Le ultime lune* di Furo Bordon non lesina critiche alla scatola magica che affascina giovani e adulti che impone modelli di vita in modo subdolo che cremiti e li distrugge con una velocità che neanche i fautori dell'epoca d'oro del consumismo avrebbero osato immaginare. Lui che non ha nessuna difficoltà a rivelare che la televisione non la guarda mai per scelta ma che come molti è costretto a subirla, sogna una pro-

grammazione diversa. Dalla parte della gente che non sia tutta apparenza ma che si avva nei problemi quotidiani. Meno paillettes e opurioni firmati, dunque. La sua di la propone con una veemenza inaspettata figlia forse della grande delusione che per lui è stata la sua esperienza televisiva più importante. Racconta con rammarico Mastroianni di un'edizione dell'indimenticabile testo di Jean Paul Sartre *La peste* che Elio Petri nel 1978 a trent'anni dalla prima, adattò per la televisione in una felice sintesi tra cinema e teatro pensata per un mezzo che ormai era diventato di uso comune ma ancora tutto da sperimentare. portato avanti da due amici quali erano Petri e Mastroianni e che ricorda l'attore, in nome dell'audience fu divisa in tre serate. Una di seguito all'altra e poi con un salto illogico l'ultima puntata dopo quattro serate. Marcello Mastroianni nonostante le sue idee ben chiare sull'argomento non mostra gran voglia di parlare del Moloch di questi tempi gram-

ma poi si lascia trascinare da una insolita veemenza. **Mastroianni, vogliamo parlare un po' di questo suo evidente fastidio nei confronti della televisione?** Non ho alcuna voglia di parlare. Non ho voglia di fare interviste su questo argomento. Io dico soltanto che dovrete smetterla tutti di occuparvi di cosa penso io o altri come me della televisione. Ma piuttosto del danno che essa produce non occupandosi in modo serio di problemi veri della gente. Quella comune che subisce ogni giorno senza rendersene conto i programmi televisivi. Il cinema, il teatro sono il risultato di una scelta. La televisione porta in casa di tutto senza mediazione. Per questo è pericolosa. **Cerchiamo di rendere più concreto questo concetto...** La voglio dire tutta. Io sono stato la gente credo che lo sia come me di vedersi sommersa da interviste, commenti, giudizi colti al volo magari dietro le quinte. Non

serve a niente tutte chiacchiere. **Eppure c'è chi è convinto che la televisione sia uno strumento indispensabile per creare un personaggio, politico o di spettacolo poco importa. Per lei, che televisione ne ha fatto davvero poco, è vero che è così importante o il suo è solo un atteggiamento mob?** Questa domanda è da girare a quanti affollano ogni giorno i talk show televisivi. Talk show ecco un'altra parola che mi fa schifo. La stessa sensazione me la trasmette la parola audience in nome della quale molti sarabberò di sposi a dare tutto. Per quanto mi riguarda io di televisione ne ho fatta poca. D'altra parte se mi ricordo come fu trattato *Le mani sporche* così spezzettato giusto per far perdere il filo alla gente per che avrei dovuto continuare? Eppure parliamo di diciassette anni fa un'epoca in cui il dominio della pubblicità sulla qualità dei programmi non era ancora del tutto accettato. Ma per l'audience an-

che allora si faceva questo ed altro. **Ma, secondo lei, come dovrebbe essere la televisione per non provocare questo deciso senso di rifiuto che lei, certo, non nasconde?** Il discorso non vale solo per la televisione ma anche in qualche modo per i giornali. Io ho la sensazione che ormai si cerchi solo l'intervista l'opinione il parere. Di chiunque. Basta che sia in qualche modo conosciuto. Serve solo per riempire gli spazi. E invece io dico fate parlare la gente comune quella che ha dei problemi veri. Fate parlare le masse. Il problema è che quelle non fanno audience. Gli attori e i cantanti sì. **Ma è anche vero che un giudizio come il suo sul mezzo televisivo fa più clamore perché ad esprimerlo è Marcello Mastroianni...** Sarà come dice lei. Ma per me non gliene frega niente a nessuno. **Allora niente intervista sulla televisione?** Beh in fondo l'abbiamo già fatta

ULTIMI CIAK. «Jack Frusciante è uscito dal gruppo», dal romanzo di Brizzi

Alex & Aidi. Il «muretto» non c'è più

Meno sette. Manca una settimana di riprese e Jack Frusciante sarà finito. Uscirà il 15 marzo in tutte le sale italiane. In un'ultima ripresa al Galvani il liceo classico di Jack Enrico Brizzi (dal cui libro è tratto liberamente il film) e chiacchierata con i protagonisti Violante Placido-Aidi Stefano Accorsi-Alex ed Enza Negroni-regista Tre miliardi il costo, sette le settimane di riprese. Bologna lo sfondo. E che non ci si azzardi a definirlo un film generazionale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANI

BOLIGNA. Violante Placido scende e chissà perché assomiglia davvero all'ipotetica Aidi del romanzo. Sono i due anche Stefano Accorsi. Alex brizziano che farà il ruolo della Medusa (produttore e la Brosfilm). Tre miliardi di costo, tempi rispettati, il minuto un cast giovanissimo - gli amici di Alex sono i componenti della band punk melodica Barotta Coccia con Ailina Corci nel ruolo della madre di Alex, Ivano Marescotti in quello di padre, e Alessandro Zamattini in quello di Martino, l'amico del cuore di Alex che non farà una bella fine. Sceneggiatura di Enza Negroni e Enrico Brizzi.

scuola è vuota è un giorno festivo ma sembra occupata. Lunedì comincia l'ultima settimana di riprese. Poi il film andrà al montaggio. Il 15 marzo uscirà in tutte le sale distribuito dalla Medusa (produttore e la Brosfilm). Tre miliardi di costo, tempi rispettati, il minuto un cast giovanissimo - gli amici di Alex sono i componenti della band punk melodica Barotta Coccia con Ailina Corci nel ruolo della madre di Alex, Ivano Marescotti in quello di padre, e Alessandro Zamattini in quello di Martino, l'amico del cuore di Alex che non farà una bella fine. Sceneggiatura di Enza Negroni e Enrico Brizzi.

L'incontro fatale

Tutto inizia dice la regista in un primo taglio di filmante quelle familiari televisive. Alex riceve la

telefonata di Aidi che gli dà un appuntamento per scambiarsi libri di poesia. Si piacciono da subito. Alex si innamora perdutamente e pedala come un forsennato fino alla casa dell'amata. Lassù sui colli di Bologna ma lei beh lei è indecisa. Insieme sfuggente Aidi di lì a poco deve partire per gli Usa. Intanto nella vita di Alex compare Martino. Strano tipo. Ricchissimo e scelleratissimo. distante anni luce dall'ideale di Alex ma così affascinante. Diventano una strana coppia di amici senza donne. Ma ad Aidi Alex manca e così si rivedono senza però mettersi insieme. Tentativi continui anzi «skizza» e nappe. *Azioni amor platonico* si direbbe. L'incontro è sconvolto dal suicidio di Martino. Alex e Aidi si avviano ancora di più e lei finalmente si lascia andare. Scorre in tutto la musica dei Barotti Coccia, scorre quella del Clash e dei Cure, tra i colli la profema e la scuola (amanti il classico Galvani). Provano e suonano e parlano ma non sono gli stessi dialoghi del libro. Fatti che quella casa sui colli non rimane non c'è.

«Ci sono differenze (col libro di Brizzi - dice Enza Negroni - che è ambientato prevalentemente dentro la scuola. Qui invece la scuola è solo lo sfondo, un luogo come tanti della storia. Nel film abbiamo dato più spazio alla parte musicale e solo parte dei dialoghi originali viene riproposta da una voce fuori campo». Non è nemmeno un film generazionale. «Non vogliamo dire che i giovani sono così, ci stanno rotti, quelli che teozzano sui giovani» puntualizza Simone Sabatini. Oghe un amico di Alex.

Mille provini, mille facce

Enza Negroni racconta di aver letto il libro nell'ottobre scorso prima del boom editoriale, prima del passaggio da TransEuropa a Bldi e Castoldi e di aver chiesto a Canali di TransEuropa se c'era modo di lavorare sopra. Canali ha invitato Enza alla presentazione del libro e lei ha fatto conoscere Brizzi poi è arrivato il produttore Romano Cardaroli ed è iniziata la scelta del cast. Mille provini, mille facce, fruscianti e la scoperta di Violante Placido e Stefano Accorsi. Che così raccontano i loro personaggi. Aidi non è materialista e in questo mi somiglia. Altrimenti la realtà e sogna e si distacca dalle amicizie che pensano solo all'apparenza. E poi Aidi come me non è di Bologna. Stefano Alex suona e io no. Alex sa in bici e io poco, ma la voglia di differenziarsi dagli altri la condiziona. I due protagonisti raccontano - hanno letto la sceneggiatura e di-



Un'immagine del set di Jack Frusciante

scusso con la regista e poi hanno provato in proprio prima di affrontare il set. Gli amici di Alex (Stefano Accorsi, Riccardo, Andrea e due parole) Barotta Coccia) lo farebbero. Anche gratis, senza far lo sapere però al produttore. Lo so che sono il coro, svertono in coro. E solo una storia raccontata così senza fra. E soprattutto non è una risposta ai ragazzi del network.

Ultima annotazione per i luci di Bobini. Ho scelto una luce fruscante, contrasti leggeri e il più visibile possibile. In Brizzi non c'è una si sente tranquillo. Ha collaborato alla sceneggiatura e sa che verrà rispettata. Intanto lavora al secondo romanzo e fa la spola tra Bologna e Venezia. E ogni martedì trova il tempo di scrivere la sua rubrica «Stilologia» su *Mattina*. Il titolo «Fuori dal gruppo» ancora.

LA TV DI VAIME



Quando è nuova l'«Aria fresca»

SONO COSÌ poche le novità televisive nel campo dell'intrattenimento che siamo disposti ad etichettare come originali anche iniziative non freschissime o riprese tout court. Le primizie (si fa per dire) che abbiamo reperito con fatica nei palinsesti dove trionfa la ripetitività (vero o mascherata) questa settimana sono due: una colta in Videomusic e l'altra su Canale 5. Quella di Videomusic (mercoledì ore 21 e 15 *Aria Fresca*) è il proseguimento di una serie estiva di buon riscontro: figli del *Non stop*. A tutto gag, *La sherk* e derivati (*Drive* in incluso). È un programma *speedy* condotto e promosso da Carlo Conti, presentato da spalla di buon ritmo, musicamente clonato da Gino Rocco. Il format è basato su una comicità come si diceva una volta (praticamente fino alla settimana scorsa) per lo più «demenziale». Beldi Teocoli, Cochi e Renato di ritorno messi insieme in base a un criterio artistico eccentrico pare che i partecipanti debbano essere tutti toscani. Una parata cabarettistica tra *Riticolona* e il campo di maggio proposta va da sé alla Bissola di Focette in Versilia ad un pubblico caldo e partecipante come molti se lo sognano.

L'ALTRA novità della settimana è si fa per dire «Aria fresca» di Enrico Vaime (giovedì 20-40 Canale 5) riproposta della serie «Festival italiano». «Una rotonda sul mare» e simili. Alba Pirelli e Red Ronnie hanno promosso questo sagra del nulla parlato e del tanto cantato. Le più belle canzoni dei due leggendari interpreti messi non si capisce perché a confronto e in gara in un accostamento del genere. *Talk* contro *Maciste* che però non vole far ridere. Belle canzoni per lo più caritate meno bene che non dagli autori interpreti primigeni ma la nostalgia funziona sempre. E poi sicuramente i quarantenni in questi tempi target del programma avranno tutti cantato sopra alle voci dei van Leoni. Sbarco che uscendosi dal contesto in una recitazione del bel tempo in cui c'è un po' di quelli che non sapevano di un campo di grano e della nostra ferroviana.

Una trasmissione animata da una équipe di misantropi guidati da Ronnie (che di suo fa un'azione) esponente della corrente impregiata dei presentatori. Una fazione che morfologia in me si esprime cercando un mix di sual e spericolate di cancelli in ogni immagine di sport. *La traviata* e *Idol* sono amiche. Il c'è un po' di tessitura di paragoni alla ritorno a rock. *Stik* che spesso Red Ronnie di tutti i colori (quali sono i miei piccoli) di mistero de «La band» di (B) o Buatique de Hollanda che non fa la musica e finta (musical) di carnevale. Volte raccontate in un'animatore. L'inverosimile parlo stoniche si susseguono di c'è un po' ma l'arbitrio è sempre quello del Cantomassima di quarantenni. La gara crudel della musi e rampanti infantili. *Catodica* Vane che si presenta di più e l'uscita che si come oravamo s'impedire. *And* se non lo siamo stati.

(Enrico Vaime)